DOTTRINA CRISTIANA

BREVE

PERCHÈ SI POSSA IMPARARE A MENTE

DEL FINE DEL CRISTIANO E DEL SEGNO DELLA SANTA CROCE

PRIMA CLASSE.

M. Siete voi cristiano?

D. Sono per grazia di Dio.

M. Che vuol dire cristiano?

D. Quello che fa professione della fede e legge di Cristo.

M. In che consiste principalmente la fede di Christo?

D. In due misteri principali, che sono rinchiusi nel segno della santa ✝ Croce, cioè nell'unità e trinità di Dio, e nell'incarnazione e morte del nostro Salvatore.

M. Che vuol dire, unità e trinità di Dio?

D. Vuol dire, che in Dio ci è una sola divinità, o vogliamo dire essenza e natura divina, la quale però è in tre persone divine, che si domandano Padre, Figliuolo e Spirito santo.

M. Perchè sono tre persone divine?

D. Perchè il Padre non ha principio, nè procede da altra persona: il Figliuolo procede dal Padre, e lo Spirito santo procede dal Padre e dal Figliuolo.

M. Perchè sono un solo Dio queste tre persone divine?

D. Perchè hanno un'istessa essenza, un'istessa potenza, un'istessa sapienza, ed un'istessa bontà.

M. Che vuol dire incarnazione e morte del nostro Salvatore?

D. Vuol dire che il figliuolo di Dio cioè la seconda persona della santissima Trinità, si è fatto uomo, ed è morto in croce per salvarci.

M. Come sono rinchiusi questi due misteri nel segno della santa ✝ Croce?

D. Perchè il segno della santa ✝ Croce si fa mettendo prima la mano destra al capo, dicendo, Del nome del Padre: poi sotto al petto, dicendo, E del Figliuolo: finalmente dalla spalla sinistra alla destra, dicendo, E dello Spirito santo. Amen.

M. Come dunque si mostra qui il primo mistero della santissima Trinità?

D. Perchè quella parola (in nome) significa l'unità, e le altre parole significano la Trinità.

M. Mostrate ora il secondo?

D. La figura della ✝ Croce rappresenta la morte del Salvatore, il quale dopo essersi fatto uomo, ed avere insegnato la via della salute, con dottrine, con esempi, e con miracoli, morì nel santo legno della Croce.

DICHIARAZIONE DEL CREDO.

M. Qual' è la regola del credere?

D. È il simbolo degli Apostoli, che si chiama volgarmente il Credo.

M. Dite il Credo.

D. 1. Io Credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

2. Ed in Gesù Cristo suo figliuolo Unico Signor nostro.

3. Il quale fu concepito di Spirito santo, nacque da Maria Vergine.

4. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepellito.

5. Discese all'inferno, il terzo di risuscitò da morte.

6. Salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

7. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti.

8. Credo nello Spirito Santo.

9. La santa Chiesa Cattolica, la comunione dei santi.

10. La remissione de' peccati.

11. La risurrezione della carne.

12. La vita eterna. Amen.

M. Chi ha composto il Credo?

D. I dodici Apostoli, e perciò sono dodici articoli.

M. Che contengono in somma questi articoli?

D. Tutto quello, che principalmente ed espressamente si ha da credere di Dio e della Chiesa sposa sua, perchè i primi otto articoli appartengono a Dio, ed i quattro ultimi alla Chiesa.

M. Dichiarate il primo articolo?

D. Io credo fermamente in un solo Dio, il quale è Padre naturale del suo Unico Figliuolo, ed insieme è Padre per grazia di tutti i buoni cristiani, che però si chiamano figliuoli di Dio adottivi; finalmente è Padre per creazione di tutte le altre cose. E questo Dio è onnipotente, perchè può fare tutto quello che vuole; ed ha creato dal niente il cielo e la terra, con tutto quello che si trova in essi cioè tutto l'universo mondo.

M. Dichiarate il secondo?

D. Io credo ancora in Gesù Cristo, il quale è Figliuolo Unico di Dio Padre perchè è stato generato da esso Padre, eternamente ed è Dio eterno, infinito, onnipotente, Creatore, e Signore nostro e di tutte le cose, come il Padre.

M. Dichiarate il terzo?

D. Io credo che Gesù Cristo, non solamente sia vero Dio, ma ancora vero uomo, perchè ha preso carne umana dall'immacolata Vergine Maria, per virtù dello Spirito santo, e così è nato in terra di madre senza padre, siccome in cielo era nato di padre senza madre.

M. Dichiarate il quarto?

D. Io credo, che Gesù Cristo, per ricomprare il mondo col suo prezioso sangue, ha patito sotto Ponzio Pilato, governatore della Giudea essendo stato flagellato, coronato di spine, e messo in Croce, nella quale morì, e da quella deposto, fu sepellito in un sepolcro nuovo.

M. Dichiarate il quinto?

D. Io credo, che Gesù Cristo subito che fu morto, andò coll'anima al Limbo de' santi Padri, ed il terzo giorno, che fu la Domenica, risuscitò glorioso e trionfante.

M. Dichiarate il sesto?

D. Io credo che Gesù Cristo, dopo di essere stato quaranta giorni con i santi Apostoli, per provare con molte apparizioni la sua vera resurrezione, salì al sommo cielo, ed ivi siede sopra a tutti i cori degli Angeli alla destra del Padre, cioè in gloria uguale al Padre, come padrone e governatore di tutte le creature.

M. Dichiarate il settimo?

D. Io credo, che il medesimo Signor nostro alla fine del mondo verrà dal cielo con grandissima potestà e gloria, e giudicherà tutti gli uomini, dando a ciascuno il premio, o la pena, che avrà meritato.

M. Dichiarate l'ottavo?

D. Io credo nello Spirito santo, il quale è la terza persona della santissima Trinità, e procede dal Padre e dal Figliuolo, ed in tutto è uguale al Padre ed al Figliuolo, cioè Dio eterno, infinito, onnipotente, creatore, e Signore di tutte le cose come il Padre ed il Figliuolo.

M. Dichiarate il nono?

D. Io credo similmente che ci è una Chiesa, la qual'è la congregazione di tutti i fedeli cristiani, che sono battezzati, credono e confessano la fede di Cristo nostro Signore e riconoscono per vicario di esso Cristo in terra il sommo Pontefice Romano.

M. Questa Chiesa perchè si dice santa, cattolica?

D. Santa, perchè ha il capo, che è Cristo santo, e perchè ha molte membra sante, e la fede, legge, e Sacramenti santi, e si dice cattolica, cioè universale.

M. Che vuol dire la comunione de'santi?

D. Vuol dire la partecipazione delle orazioni e buone opere, che in essa Chiesa si fanno, siccome nel corpo umano del bene di un membro ne sono partecipi tutte le altre membra.

M. Dichiarate il decimo?

D. Io credo, che nella santa Chiesa ci sia la vera remissione de'peccati per mezzo de' santi Sacramenti, e che in essa gli uomini, da figliuoli del Demonio, e condannati all' inferno, diventano, figliuoli di Dio, ed eredi del Paradiso.

M. Dichiarate l'undecimo?

D. Io credo, che alla fine del mondo tutti gli uomini hanno da risuscitare, ripigliando i medesimi corpi che prima avevano, e questo per virtù di Dio, al quale non è cosa alcuna impossibile.

M. Dichiarate l'ultimo?

D. Io credo, che per i buoni cristiani vi è la vita eterna piena di ogni felicità, e libera da ogni sorte di male: come al contrario per gl'infedeli, e per i mali cristiani vi è la morte eterna colma di ogni miseria, e priva di ogni bene.

M. Che vuol dire Amen?

D. Vuol dire: così è in verità.

SECONDA CLASSE.

Dichiarazione del Pater noster, e dell' Ave Maria.

M. Avendo già parlato di quello, che si ha da credere, vediamo se voi sapete quello, che si ha da sperare, e da chi si ha da sperare. Sapete voi il Pater noster?

D. Lo so benissimo, perchè questa è la prima cosa che ho imparato, e lo dico ogni mattina ed ogni sera, insieme con l'Ave Maria e con il Credo.

M. Dite dunque il Pater noster.

D. Padre nostro, che sei nei cieli,

1. Sia santificato il nome tuo:

2. Venga il regno tuo:

3. Sia fatta la volontà tua, come in cielo, così in terra.

4. Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

5. Rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo a'nostri debitori.

6. E non c'indurre in tentazione;

7. Ma liberaci dal male. Amen.

M. Chi ha composta questa orazione?

D. L'ha composta Cristo Signor nostro: perciò è la più eccellente di tutte le altre.

M. Che si contiene in somma in questa orazione?

D. Tutto quello che si può dimandare e sperare da Dio, perciocchè sono sette petizioni; nelle prime quattro si dimanda che ci dia il bene, nelle tre seguenti che ci liberi dal male; in quanto al bene, prima si dimanda la gloria di Dio, secondo il sommo bene nostro, terzo la grazia per acquistarlo, quarto il mezzo per avere e conservare la detta grazia. Quanto al male, si dimanda che ci liberi, prima dal male passato, secondo dal male futuro, terzo dal male presente, e così da ogni male.

M. Dichiarate quelle parole, che vanno avanti alla prima petizione, cioè, Padre nostro che sei ne'cieli.

D. Questo è un piccolo proemio nel quale si rende ragione perchè abbiamo ardire di parlare con un Signore sì grande, e perchè speriamo di essere esauditi. Si dice dunque, che Dio è Padre nostro per creazione, ed adozione, e però come figliuoli ricorriamo ad esso; e si aggiunge ch' è ne' cieli come Signor dell' universo. E però sappiamo, che può esaudire, se vuole, come speriamo che voglia, perchè egli è Padre.

M. Dichiarate la prima petizione.

D. Nella prima petizione dimandiamo che Dio sia conosciuto da tutto il mondo, e così il santo nome suo sia da tutti onorato e glorificato come conviene.

M. Dichiarate la seconda?

D. Domandiamo nella seconda, che venga presto il regno che ci ha promesso; cioè che finite le battaglie, che abbiamo col Demonio, col mondo, e colla carne, arriviamo all' eterna beatitudine, nella quale regneremo con Dio, senza verun impedimento.

M. Dichiarate la terza?

D. Domandiamo nella terza la gloria di Dio con la quale ubbidiamo perfettamente ai suoi santi comandanti, come sempre gli ubbidiscono gli Angeli in cielo. Perchè la scala per salire al regno del cielo è l' ubbidienza de' comandamenti.

M. Dichiarate la quarta?

D Domandiamo nella quarta il pane quotidiano, così spirituale, cioè il verbo di Dio, ed i Sacramenti: come corporale, cioè il vitto o vestito; perocchè il verbo di Dio predicato da' predicatori, e letto da noi nei libri spirituali, ed i santi Sacramenti, massime della confessione e comunione, sono mezzi efficacissimi dal canto loro (cioè se da noi non manchi) per acquistare e conservare la grazia di Dio (della quale abbiamo parlato nella precedente petizione); il vitto e vestito, ci è necessario per mantenere questa vita in servizio di Dio.

M. Dichiarate la quinta.

D. Domandiamo nella quinta, che Dio ci liberi da' mali passati, cioè da' peccati già commessi, rimettendoci il debito della colpa et della pena, che per quelli abbiamo fatto; e si aggiunge siccome noi rimettiamo i debiti a' nostri debitori cioè perdoniamo le offese a' nostri nemici. Perchè non è ragionevole, che Dio perdoni a noi i peccati, che sono offese grandissime, se noi non vogliamo perdonare le ingiurie fatteci, che sono offese di poco momento.

M. Dichiarate la sesta.

D. Domandiamo nella sesta, che Dio ci liberi dalle tentazioni, che sono mali futuri, o non permettendo, che siamo tentati o dandoci grazia di non esser vinti.

M. Dichiarate la settima.

D. Domandiamo nella settima, che ci liberi dal male presente, cioè da ogni afflizione e miseria, ed anco da ogni vana prosperità e grandezza temporale, se esso veda che abbia a nuocere alla salute dell' anima.

M. Dite ora l'Ave Maria.

D. Io ti salvi, Maria, piena di grazia, il Signore è teco : tu sei benedetta fra tutte le donne. e benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. Santa Maria Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell' ora della morte nostra. Amen.

M. Di chi sono queste parole?

D. Parte sono dell' Arcangelo Gabriele, parte di Santa Elisabetta, e parte della Chiesa.

M. A che effetto dite l'Ave Maria dopo il Pater noster?

D. Acciocchè per intercessione della beatissima Vergine più facilmente impetri quello che domando a Dio; perchè ella è avvocata de' peccatori, e piena di misericordia, ed insieme sta in cielo sopra tutti i cori degli Angeli, ed è gratissima a Dio.

M. Non ricorrete voi per ajuto ancora agli altri Santi?

R. Riccorro a tutti i Santi, ed in particolare al santo del mio nome, ed al mio Angelo custode.

TERZA CLASSE.

Dei comandamenti di Dio.

M. Veniamo ora a quello, che si ha da operare per amar Dio ed il prossimo. Dite i dieci comandamenti.

D. 1. Io sono il Signor Dio tuo; non avrai altro Dio avanti di me.

2. Non pigliare il nome di Dio in vano.

3. Ricordati di santificare le feste.

4. Onora il padre e la madre.

5. Non ammazzare.

6. Non fornicare.

7. Non rubare.

8. Non dir falso testimonio.

9. Non desiderar la donna d'altri.

10. Non desiderar la robba d'altri.

M. Chi ha dati questi comandamenti?

D. L'istesso Dio nella legge vecchia, e poi Cristo nostro Signore li ha confermati nella nuova.

M. Che contengono in somma questi comandamenti?

D. Tutto quello che si ha da fare per amare Iddio, ed il prossimo, perchè i primi tre comandamenti insegnano come ci abbiamo da portare verso Dio col cuore, colla bocca e colle opere. Gli altri sette ci ammaestrano di far bene al prossimo, di non gli nuocere nella persona, nell' onore, nella roba, nè con opere nè con parole, nè coll' animo, e così il fine di tutti i comandamenti è il comandamento della carità, che comanda amare Dio sopra ogni cosa, ed il prossimo come noi medesimi.

M. Dichiarate il primo comandamento.

D. Nel principio ci avverte Dio, che esso è il nostro vero e supremo Padrone, è però siamo obbligati ad obbedirlo con ogni diligenza. Appresso comanda, che non dobbiamo riconoscere alcun altro per Iddio, nel che peccano gl'infedeli, i quali adorano le creature in cambio del creatore; ed anche gli stregoni e fattucchieri, che tengono il Demonio per loro Dio.

M. Dichiarate il secondo.

D. Il secondo comandamento proibisce le bestemmie, che sono peccati grandissimi, i giuramenti falsi o non necessari il non adempire i voti, ed ogni altro disonore che si faccia a Dio con parole.

M. Dichiarate il terzo.

D. Comanda il terzo l'osservanza delle feste, la quale consiste in astenersi dall' opere servili, per aver tempo d'occuparsi in considerare i benefizi divini; visitare le chiese, fare orazione, leggere libri spirituali, udire gli uffici divini, e le preghiere, e fare altre simili opere spirituali e sante.

M. Dichiarate il quarto.

D. Il quarto ordina, che si onori il padre e la madre non solo con riverenza di parole, e di cavarsi la berretta, ma ancora con ajutarli e sovvenirli ne' loro bisogni : e quello che si dice del padre e della madre si deve ancora osservare con gli altri prossimi, sebbene non ci è tanto obbligo quanto col padre e colla madre, i quali ci hanno dato l'essere, e ci hanno allevati con molta loro fatica.

M. Dichiarate il quinto.

D. Nel quinto ci comanda che, non ammazziano alcuno ingiustamente, ne gli facciamo altro male nella persona. E dico ingiustamente, perchè i giudici, i quali condannano i malfattori a morte, e i ministri di giustizia, che li fanno morire; come anco i soldati nella guerra giusta non peccano, mentre feriscono, o ammazzano.

M. Dichiarate il sesto.

D. Comanda il sesto, che non si faccia adulterio; cioè peccati con la donna d'altri; e s'intende ancora, che non si faccia fornicazione, nè altro peccato carnale.

M. Dichiarate il settimo.

D. Il settimo comanda, che niuno piglia la roba d'altri occultamente, che si domanda furto, nè palesamente, che si chiama rapina; nè faccia frodi nel vendere e comprare, e simili contratti, e finalmente non danneggi il prossimo nella roba.

M. Dichiarate l'ottavo.

D. Nell' ottavo si proibisce il falso testimonio, il mormorare, detrarre, adulare, dir bugie, ed altro danno, che si fa al prossimo con la lingua.

M. Dichiarate i due ultimi.

D. Comanda Dio negli due ultimi precetti che niuno desideri la donna, e roba d'altri, perchè esso che vede i cuori ci vuole santi e mondi, non solo nell' esteriore, ma anco nell' interiore, acciò noi siamo interamente giusti.

DE'PRECETTI DELLA CHIESA E DE' CONSIGLI.

M. Aggiungete ai comandamenti di Dio quelli pochi, che ha aggiunti la santa Chiesa.

D. I comandamenti della santa Chiesa sono sei.

1. Udir la Messa tutte le domeniche, ed altre feste comandate.

2. Digiunare la quaresima, le vigilie comandate e le quattro tempora, e non mangiar carne il venerdì ed il sabbato.

3. Confessarsi almeno una volta l'anno.

4. Comunicarsi la Pasqua di Risurrezione.

5. Pagar le decime.

6. Non celebrar le nozze ne' tempi proibiti, cioè dalla prima Domenica dell' Avvento fino all' Epifania, e dal primo giorno di quaresima fino all' ottava di Pasqua.

M. Oltre i comandamenti, a' quali tutti siamo obbligati, sonovi alcuni consigli di perfezione?

D. Ci sono tre consigli dati da nostro Signor Gesù Cristo a quelli che desiderano arrivare alla perfezione.

M. Quali sono questi consigli?

D. Povertà volontaria, castità perpetua, ed ubbidienza in ogni cosa, che non sia peccato.

DE'SACRAMENTI.

M. Abbiamo già trattato di tutto quello, che si ha da credere, sperare, ed operare; resta, che noi trattiamo de'santi Sacramenti, per mezzo de' quali s'acquista la grazia di Dio; dite dunque quanti sono i Sacramenti?

D. Sono sette. 1. Battesimo. 2. Cresima. 3. Eucaristia, 4 Penitenza. 5. Olio Santo. 6. Ordine. 7. Matrimonio.

M. Chi li ha istituiti.

D. Gesù Cristo Signor nostro.

M. Che effetto fa il Battesimo.

D. Fa che l'uomo diventi figliuolo di Dio, ed erede del Paradiso, scancella tutti i peccati, e riempie l'anima di grazia e di doni spirituali.

M. Che effetto fa la Cresima?

D. Fortifica l'uomo, acciocchè non abbia paura di confessare la fede di Cristo nostro Signore, e così ci fa diventare soldati veri del Salvatore.

M. Che l'effetto fa l'Eucaristia?

D Nutrisce la carità che è la vita dell'anima, e l'accresce ogni giorno più. E però si dà sotto specie di pane sebbene veramente quello non è pane, ma il vero corpo del Signore; siccome quello che è nel Calice non è vino ancorchè paja vino, ma è il vero sangue del medesimo Cristro nostro Signore sotto la specie del vino.

M. Che effeto fa la Penitenza?

D. Rimette i peccati commessi dopo il battesimo e fa ritornare all'amicizia di Dio quello che pel peccato gli era diventato nemico.

M. Che bisogna fare per ricevere questo Sacramento?

D. Bisogna prima aver dolore de'suoi peccati, con proposito di non commetterli mai più. Bisogna poi confessarli tutti al Sacerdote approvato dai superiori ed in ultimo bisogna fare la penitenza, che dal Sacerdote gli sarà imposta.

M. Che effeto fa l'Olio santo?

D. Scancella le reliquie de'peccati, dà allegrezza e fortezza all'anima per combattere col Demonio in quell'ultimo tempo; ed ancor ajuta a ricevere la santità del corpo se quella sia utile alla salute dell' anima.

M. Che effetto fa il Sacramento dell'Ordine.

D. Dà potestà e grazia ai Sacerdoti, ed agli altri ministri della Chiesa di poter far bene gli uffizi loro.

M. Che effetto fa il Sacramento del Matrimonio?

D. Da virtù e grazia a quelli che legitimamente si congiungono di vivere nel matrimonio, con pace e carità, di procreare ed allevare i figliuoli nel timor santo di Dio, acciocchè n' abbiano allegrezza in questa vita e nell'altra.

QUARTA CLASSE.

Delle virtù teologali e cardinali.

M. Abbiamo già finite le quattro parti principali della dottrina, che sono il Credo, l'orazione domenicale, i comandamenti, ed i Sacramenti; oravoglio, che parliamo delle virtù, e dei vizi, e di alcune altre cose che molto giovano a vivere conforme alla volontà di Dio. Dite dunque, quante sono le virtù principali?

D. Sono sette tre teologali, e quattro cardinali.

M. Quali sono le teologali?

D. Fede, Speranza, e Carità.

M. Perchè si chiamano teologali?

D. Perchè quella parola teologale, vuol dir cosa che riguarda, o appartiene a Dio.

M. La fede dunque come appartiene a Dio?

D. Perchè fa che noi crediamo tutto quello che Dio ha rivelato alla santa chiesa.

M. La speranza perchè appartiene a Dio?

D. Perchè fa, che noi mettiamo la nostra fiducia in Dio, e da lui speriamo la vita eterna mediante la grazia del medesimo Dio, e di nostri meriti, i quali pur nascono dalla grazia sua.

M. La carità perchè appartiene a Dio?

D. Perchè fa, che noi amiamo Dio sopra ogni cosa, ed il prossimo come noi medesimi per amor di Dio.

M. Quali sono le virtù cardinali?

D. Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza.

M. Perchè si chiamano cardinali?

D. Perchè sono principali, e come fontane delle buone operazioni.

M. Dichiarate l'officio di queste virtù?

D. La prudenza ci fa considerati e cauti in ogni cosa, acciocchè non siamo ingannati, nè inganniamo gli altri.

La giustizia fa che noi rendiamo ad altri quello che è suo.

La temperanza fa, che noi mettiamo freno a'disordini.

La fortezza fa, che noi non temiamo alcun pericolo, neppure la stessa morte, per servizio di Dio.

Dei doni dello Spirito Santo.

M. Quanti sono i doni dello Spirito Santo?

D. Sono sette:

1. Sapienza 2. Intelletto. 3. Consiglio. 4. Fortezza. 5. Scienza. 6. Pietà. 7. Timor di Dio.

M. A che servono questi doni?

D. Servono per ajuto delle virtù, e per farci perfetti nella via di Dio: perchè pel timore ci asteniamo da'peccati. Per la pietà siamo divoti ed ubbidienti a Dio. Per la scienza siamo ammaestrati a sapere la volontà di Dio. Per la fortezza siamo ajutati a metterla in esecuzione. Pel consiglio siamo avvertiti degl'inganni del Demonio. Per l'intelletto siamo inalzati a penetrare i misteri della fede. Per la sapienza diventiamo perfetti, ordinando tutta la nostra vita e le nostre operazioni a gloria di Dio, perchè il savio conosce sempre l'ultimo fine, ed a quello indrizza ogni cosa.

Delle opere della misericordia.

M. Quante sono le opere della misericordia delle quali ci sarà domandato in particolare nel giorno del giudizio.

D. Sono quattordici, sette corporali e sette spirituali.

M. Dite le corporali?

D. 1. Dar da mangiar agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestir gl'ignudi.
4. Alloggiar i pellegrini.
5. Visitare gl'infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Sepellire i morti.

M. Dite ora le spirituali.

D. 1. Consigliar i dubbiosi.
2. Insegnar agl'ingnoranti.
3. Ammonire i peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese.
6. Sopportare pazientemente le persone moleste.
7. Pregare Dio pe'vivi e pe'morti.

Dei peccati.

M. Ora venendo a'peccati, quante sorte si trovano di peccati?

D. Due, originale, ed attuale, il quale poi si divide in mortale, e veniale.

M. Qual è il peccato originale?

D. È quello col quale tutti nasciamo, e l'abbiamo come per eredità dal primo nostro padre Adamo.

M. Questo come ci viene scancellato?

D. Col santo Battesimo, e però chi muore senza Battesimo va al limbo, ed è privo in perpetuo della gloria del Paradiso.

M. Qual è il peccato mortale?

D. È quello, che si commette contro la carità di Dio e del prossimo; e si dice mortale, perchè priva l'anima della sua vita spirituale, che è la grazia di Dio.

M. Questo come ci viene ad essere perdonato?

D. Col santo Battesimo, quando l'uomo si battezza in età di aver peccato attualmente, o col Sacramento della Penitenza, come si è detto di sopra. E chi muore in peccato mortale va alle pene dell'inferno.

M. Qual è il peccato veniale?

D. E quello che non è contro la carità, e non priva l'anima della grazia, nè manda alle pene dell'inferno, ma nondimeno dispiace a Dio, perchè non è conforme alla sua volontà, e diminuisce il fervore della carità; e però bisogna purgarlo in questo mondo, o nel purgatorio, che è nell' altra vita.

M. Quanti sono i vizi capitali, e come fonti di tutti i peccati.

D. Sono sette, e a tutti è opposto la virtù contraria.

1. Superbia alla quale è contraria l'umiltà.
2. Avarizia alla quale è opposta la liberalità.
3. Lussuria alla quale è opposta la castità.
4. Ira alla quale è opposta la pazienza.
5. Gola alla quale è opposta l'astinenza.
6. Invidia, alla qnale è opposta l' amore fraterno.
7. Accidia, alla quale è opposta la diligenza.

M. Quanti sono i peccati contro lo Spirito santo?

D. Sono sei:

1. Disperazione della salute.
2. Presunzione di salvarsi senza merito.
3. Impugnare la verità conosciuta.
4. Invidia della grazia altrui.
5. Ostinazione ne'peccati.
6. Impenitenza finale.

M. Quanti sono i peccati, che gridano vendetta nel cospetto di Dio.

D. Sono quattro.

1. Omicidio volontario.
2. Peccato carnale contro natura.
3. Oppressione de'poveri.
4. Fraudar la mercede agli operari.

Dei quattro novissimi, e del Rosario.

M. Quante sono le cose ultime dell'uomo, le quali la Scrittura chiama novissimi, che considerandoli bene, ci fanno astenere da' peccati?

D. Quattro. 1. La morte. 2. Il giudizio. 3. L'inferno. 4. Il Paradiso.

M. Che esercizio avete per mantenere la devozione?

D. Dico il Rosario alla Madonna, e vo'meditando i quindici misteri di esso Rosario, ne'quali si contiene la vita di nostro Signor Gesù Cristo.

M. Quali sono i quindici misteri del Rosario?

D. Sono cinque gaudiosi.

1. L'annunziazione dell'Angelo.
2. La visitazione a S. Elisabetta.
3. La natività del Signore.
4. La presentazione al tempio.
5. La disputa del fanciullo Gesù con dottori.

Cinque altri sono i dolorosi.

1. L'orazione nell'orto.
2. La flagellazione alla colonna.
3. La coronazione di spine.
4. Il portar della Croce.
5. La crocifissione e morte del Salvatore.

I cinque ultimi sono i gloriosi.

1. La risurrezione del Signore.
2. L'ascensione del medesimo.
3. La venuta dello Spirito Santo.
4. L'assunzione della Madonna.
5. La coronazione ed esaltazione della stessa sopra tutti i cori degli Angeli.

ATTI DI VIRTU

Che si debbono fare con tutto il cuore, e che sono necessari per salvarsi.

ATTO DI FEDE.

Io credo fermamente, perchè così ha rivelato Dio infallibile verità alla S. Chiesa

cattolica, e per mezzo di essa lo rivela anche a noi, che ci è un solo Dio in tre persone divine uguali e distinte, che si chiamano Padre Figliuolo e Spirito Santo, che il Figliuolo si fece uomo, prendendo per opera dello Spirito Santo carne, ed anima umana nel ventre della purissima Vergine Maria, morì per noi in Croce, risuscitò, salì al cielo, e di là à da venire alla fine del mondo a giudicare tutti i vivi, ed i morti, per dare per sempre ai buoni il Paradiso, ed a'cattivi l' inferno. E di più per lo stesso motivo credo tutto quello che crede ed insegna la medesima santa Chiesa cattolica, Apostolica, Romana.

ATTO DI SPERANZA.

Dio mio, perchè siete fedelissimo, onnipotente, ed infinitamente buono, e misericordioso, io spero che per li meriti della passione, e morte di Gesù Cristo nostro Salvatore mi darete la vita eterna, la quale voi avete promessa a chi farà opere da buon cristiano, come propongo di fare col vostro santo aiuto.

ATTO DI DARITA.

Dio mio perchè siete sommo e perfettissimo bene, vi amo con tutto il cuore, e sopra ogni altra cosa, e piuttosto, che offendervi, sono disposto a perdere ogni cosa ; e per amor vostro voglio amare il mio prossimo come me medesimo.

ATTO DI CONTRIZIONE.

Dio mio, mi pento, e mi dolgo con tutto il cuore de'miei peccati non solo per l' inferno che ho meritato, e pel Paradiso che ho perduto, ma moltopiù mi pento, perchè peccando ho disprezzato un Dio infinitamente buono ; vorrei prima esser morto che avervi offeso, e per l'avvenire, voglio prima morire, che offendervi mai più, e voglio fuggire ogni occasione prossima di peccato.

ISTRUZIONE.

Per chi si deve cresimare, e quello che si deve sapere dai medesimi.

1. Il Pater noster, l'Ave Maria, ed il Credo.
2. I dieci comandamenti del Signore, ed i cinque precetti della S. Chiesa.
3. I peccati capitali che debbon fuggirsi.
4. I Sacramenti della sancta Chiesa.
5. Quante e quali siano le persone della santissima Trinità.
6. Qual'è quella persona, che a preso carne per noi, e che colla sua morte ci ha redenti.

Oltre a ciò dovrà sapersi che cosa sia la Cresima che deve ricevere, e che effetto produce nell'anima del cresimato, e quali disposizioni si cercano per riceverla.

M. In che maniera si amministra il Sacramento della Cresima ?

D. Il Vescovo impone le mani sulla testa di colui che si cresima, poi gli unge la fronte col sacro crisma ?

M. Vorrei sapere che cosa è crisma ?

D. Il crisma contiene un misto d'olio e di balsamo, et fatto colla solenne consacrazione del Vescovo.

M. L'olio che significa ?

D. Significa lo splendore di una buona coscienza.

M. Ed il balsamo che significa ?

D. Significa l'odore di una buona vita.

M. Si contenti spiegarmi, che effetti fa all'anima questo Sacramento ?

D. Aumenta la grazia, e fortifica l'uomo acciocchè con intrepidezza confessa la fede di Cristo, perciò chiamasi eziandio confermazione.

M. Vorrei sapere se altro effetto fa la Cresima ?

D. Imprime il carattere, cioè un segno indelebile nell'anima. E però non si può conferire, che una sola volta.

M. Perchè in questo Sacramento si richiedono i padrini come nel Battesimo.

D. Perchè siccome il soldato non và nel campo a combattere senza capitano, così il Cristiano confermato essendo vero soldato di Gesù Cristo, ha bisogno di direttore nella guerra spirituale, e questo è il padrino.

M. Perchè si unge la fronte in forma di croce ?

D. Acchiochè il confermato non si vergogni confessare il nome di Cristo, e perchè possa resistere alle suggestioni dell'infernal nemico.

M. Perchè il Vescovo dà al cresimato uno schiaffo ?

D. Acciocchè il confermato si ricordi di aver ricevuto questo Sacramento, che non può riceversi un'altra volta. Propriamente acciocchè si ricordi di dover esser *forte soldato di* Cristo, e pronto a sopportare per la santa fede ogni sorte d'ingiurie.

M. Desidero sapere, che cosa significa la pace che si dà nell'ul imo ?

D. La pace significa la pienezza della grazia celeste.

M. Insegnatemi, quali disposizioni si chiedono circa all'anima del cresimato ?

D. Richiedesi essere in grazia, perciocchè questo Sacramento dà l'aumento di essa, e però se per avventura il cresimando si trova in peccato mortale, deve confessarsi prima.

M. Quali disposizioni si richiedono in ordine al corpo ?

D. E convenientissimo, che il cresimando sia digiuno, in abito modesto, col capo mondo, ed i capelli rimossi dalla fronte.

ISTRUZIONI PE'SACRAMENTI.

Della Penitenza.

D. Come si purga l'anima dal peccato mortale ?

R. Con una buona confessione.

D. Che cosa si cerca per fare una buona confessione ?

R. Cinque cose.

1. Bisogna esaminar bene la sua coscienza.
2. Aver dolore d'aver offeso Dio.
3. Far proponimento fermo di non offenderlo mai più per l'avvenire, e di fuggir l'occasione di offenderlo.
4. Dichiarare e spiegare tutt'i suoi peccati al confessore.
5. Soddisfare a Dio colla penitenza imposta, ed al prossimo ancora, se bisogni, colla restituzione.

D. Che cosa ci vuole per far bene l'esame della coscienza ?

R. Due cose. Primo domandare lume a Dio per conoscere i peccati. Secondo, trattenersi qualche poco in fare un'esatta ricerca de'peccati commessi in pensieri, parole, opere ed omissioni.

D. È necessario dire al confessore per appunto il numero delle volte che si è peccato ?

R. Ne'peccati mortali è necessario dire il numero delle volte, che si è peccato ; ma se non si sapesse giusto questo numero, si dee dire quel numero, che si stima che si avvicini più al vero.

D. Ma non è meglio nella confessione dir di più di quello che si è fatto male ?

R. Non è meglio certamente, perchè sarebbe dire una bugia al confessore in materia grave.

D. Come ha da dir questo numero de'peccati chi non si può ricordare neppure il più o meno di quante volte è caduto ?

R. In tal caso dee dire quanto tempo ha seguitato a far male, e come in quel tempo era solito a peccare spesse volte per ciascuna settimana, o per ciascun mese.

D. Di quante sorte può essere il dolore, che si deve avere nella confessione ?

R. Di due sorte, dolore imperfetto, e dolore perfetto.

D. Qual'è il dolore imperfetto ?

R. Dolore imperfetto è quello, con cui si detesta sommamente il peccato, o per paura dell'inferno, o per la perdita del paradiso, o per la bruttezza dello stesso peccato, e questo si chiama attrizione.

D. Come si fa l'atto dell'attrizione.

R. Dio mio, perchè io co'miei peccati mi ho meritato l'inferno, ed ho perduto il paradiso ; mi pento, e mi dolgo di vero cuore di avervi offeso, e mi propongo fermamente colla vostra santissima grazia di non offendervi mai più.

D. Qual'è il dolor perfetto ?

R. E quel dolore, con cui si detesta il peccato sopra ogni male, per amor di Dio, ch'è sommo bene, e questo si chiama contrizione.

D. Come potremo acquistare questo dolore ?

R. Prima col domandarlo al Signore, giacchè è dono suo : e poi con pensare attentamente, che il peccato mortale è una somma ingiuria a Dio, il quale per la sua infinita perfezione merita di essere amato sopra tutte le cose, e servito con tutte le forze dalle sue creature.

D. Come si fa dunque quest'atto di dolor perfetto ?

R. Si dice di vero cuore al Signore : Dio mio, perchè voi siete un'infinita bontà, e degno di essere amato sopra tutte le cose ; io vi amo con tutto il cuore, sopra tutte le cose ; e per questo mi pento, e mi dolgo di vero cuore di avervi offeso, e propongo fermamente colla vostra santissima grazia di non offendervi mai più.

D. Qual maggior valore ha questo dolor perfetto, che l'imperfetto ?

R. A chi fa un'atto di dolor perfetto, il

peccato gli è rimesso subito, quantunque gli resti l'obbligazione di confessarlo a suo tempo. A chi fa un atto di dolore imperfetto non gli è rimesso, quando egli riceve l'assoluzione del Sacerdote.

D. Chi si trovasse in pericolo di morire senza la confessione, come si potrebbe liberare dal peccato?

R. Si potrebbe liberare con fare un atto di dolor perfetto; e però bisogna avvezzarsi a fare spesso un tal atto, per averlo pronto in tempo di necessità.

D. Chi si confessasse senza dolore, e senza proposito, reciverebbe il perdono de'suoi peccati?

R. Non lo riceverebbe, e se morisse in quello stato, senza pentirsi, come si è detto si dannerebbe per sempre.

D. Se uno lasciasse nella confessione un peccato mortale la confessione sarebbe buona?

R. Se lo lascia, perchè se n'è scordato, la confessione è buona, però quando se ne ricorda, è obbligato confessarsene; ma se lo lascia per malizia, o per vergogna, o per mancanza d'esame, la confessione è male e si fa un sacrilegio, e i peccati non sono perdonati.

D. Che cosa dunque dee fare, chi così malamente si è confessato?

R. Dee fare tre cose. Primo dee dire il peccato, di cui non si è confessato, dicendo espressamente di averlo lasciato apposta, o per malizia, o per vergogna, o per mancanza di esame. Secondo dee dire, e ripetere tutti i peccati, de'quali allora si confessò. Terzo, dee dire quante volte si è confessato o comunicato, dopo di aver lasciato quel peccato nella confessione.

D. Ci spieghi ora, come dev'essere la confessione dei nostri peccati da farsi al confessore?

R. Dev'essere. Primo intera di tutti i peccati: dicendo il numero, la specie, e le circostanze, che mutano specie. Secondo umile senza scusarsi, ma accusando se stesso, e sentendo volentieri le riprensioni del confessore. Terzo, sincera rispondendo la verità alle domande del confessore. E di più sbrigata non dicendo cose superflue, non dicendo i peccati degli altri, e non nominando i complici de'peccati.

D. Quando conviene fare la penitenza, che dà il confessore?

R. Quanto più presto si può, e si deve adempire con divozione, umiltà, e come ce l'ha imposto il confessore.

D. Può mai il Sacerdote scoprire a veruno i peccati che ha uditi nella confessione?

R. Non può scoprirli in verun caso, nemmeno se si trattasse di perdere la vita, o della rovina di tutto il mondo, e chi anche degli astanti udisse qualche peccato di chi si confessa, è obbligato con simigliante rigore a tenerlo sempre secreto.

D. Quando bisogna confessarsi?

R. Per obbligo di precetto una volta l'anno; ma per buon consiglio si dovrebbe tornare alla confessione prima di esser tornato al peccato, o almeno subito, che vi si è caduto, essendo una cosa orrenda, che potendo il peccatore morire ad ogni momento, e dannarsi, viva un momento solo in peccato mortale.

D. Che gran bene porta all'anima questa confessione fatta?

R. Porta questi sette beni.

1. Scancella il peccato mortale.
2. Ci rimette nell'amicizia di Dio.
3. Cambia la pena eterna dell'inferno in temporale, o in questo mondo, o nel purgatorio.
4. Ravviva il merito delle opere buone, fatte prima di peccare, o mortificate dal peccato.
5. Rende il dritto all'eredità del paradiso.
6. Dà forza per resistere alle tentazioni, e per non tornare a cadere.
7. Cagiona ordinariamente una gran pace, quiete di coscienza nel nostro cuore.

Dell'Eucaristia.

D. Quali sono i Sacramenti, che più si debbono frequentare dal cristiano?

R. La santissima Eucaristia, e la Penitenza.

D. Che cosa è il Sacramento dell'Eucaristia?

R. È un Sacramento, che contiene il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Gesù Cristo sotto le specie di pane nell'ostia, e di vino nel calice.

D. Che cosa è dunque l'ostia, prima che sia consacrata?

R. E un poco di pane.

D. E dopo la consagrazione è più pane?

R. Non è più pane, ma il vero corpo di Gesù Cristo e perchè il corpo è vivo, ed è unito alla persona del Figliuolo di Dio, col

corpo v'è il sangue, e col sangue l'anima e la divinità.

D. E il vino, ch'è nel calice, che cosa è prima di consacrarsi?

R. È vino semplicemente con un poco d'acqua.

D. E dopo la consacrazione che cosa è?

R. È il vero sangue di Gesù Cristo; e perchè il sangue è unito col corpo, col sangue v'è il corpo, e col corpo v'è l'anima e la divinità del Redentore.

D. Non v'è ancora insieme la sostanza del pane nell'ostia e del vino nel calice?

R. Non v'è in alcun modo, perchè per la consacrazione si è tutta mutata nella sostanza del corpo e del sangue del Signore, rimanendo solo le specie del pane e del vino.

D. Che cosa s'intende per le specie del pane e del vino che rimangono nell'ostia e nel calice?

R. Quello, che come tale apparisce a'sensi, il colore, il sapore, l'odore e le altre simili qualità.

D. Chi riceve la metà della particella consacrata riceve tutto il Signore?

R. Lo riceve tutto interamente, perchè Gesù Cristo tanto stà in tutto l'ostia, quanto sta in qualsiasi particella della medesima ostia.

D. Quando il sacerdote rompe l'ostia, rompe ancora il corpo di Gesù Cristo?

R. Non lo rompe, perchè solo si rompono da lui le specie, e gli accidenti del pane.

D. Se non si rompe il corpo, in qual parte dell'ostia resta il Signore?

R. Resta intero in qualsivoglia parte di essa.

D. Come vi resta, vivo o morto?

R. Vi resta vivo, e così bello, grande, e glorioso come sta in paradiso.

D. Quando il Signore viene nell'ostia, si parte dal paradiso?

R. Non si parte, ma nell'istesso tempo, che sta in cielo alla destra del Padre, si trova nel santissimo Sacramento.

D. Qual disposizione dee portarsi, quanto al corpo, e quanto all'anima, per comunicarsi degnamente?

R. Quanto al corpo, dev'essere ognuno affatto digiuno dalla mezza notte precedente, seppure non si comunica per viatico; e quanto all'anima dev'esser questa purgata da ogni peccato mortale.

D. Chi dopo la confessione si ricordasse d'un peccato grave, prima di comunicarsi, che deve fare?

R. Se si ricorda quando sta alla banca della comunione, ne chieda perdono al Signore, e si comunichi, per confessarsene poi a suo tempo: ma se si ricorda prima di esservisi accostato, dee ritornare al confessore.

D. La notte precedente alla comunione è necessario che la persona dorma qualche poco?

R. Signor no, tanto se dorme, quanto se veglia sempre si può comunicare.

D. Dopo che ha ricevuto nella comunione la sacrata particola, quanto la dee tenere in bocca?

R. Subito la dee inghiottire.

D. Ma se la particella si attacca al palato, che cosa dee fare?

R. Dee procurare di staccarla colla lingua non già col dito, se però la lingua non basta deve bere un poco d'acqua o vino, e inghiottirla ancora coll'ostia sacrosanta.

D. E per cavar frutto dalla detta comunione, che dovrebbe farsi prima di essa?

R. Si dovrebbe l'anima apparecchiare considerando la grandezza del Signore, ch'ella riceve e la vittà propria.

D. Dopo di essa, che dovrebbe farsi?

R. Dovrebbe almeno per un quarto d'ora trattenersi l'anima in adorare il Signore, in ringraziarlo, in domandargli perdono, e chiedergli delle grazie e non fare come fan tanti, che subito comunicati, escon di chiesa e si pongono a ragionare.

D. Quanto tempo si dovrebbe stare dopo la comunione senza sputare in terra?

R. Si potrebbe stare circa un quarto d'ora e se venisse qualche gran bisogno, si sputi nel fazzoletto per mostra di riverenza.

D. È buona divozione di comunicarsi spesso?

R. Il comunicarsi degnamente è la migliore di tutte le divozioni, e la più profittevole all'anima di tutte le altre; perchè nella comunione, non solo si riceve la grazia, ma l'autore della grazia, e'l fonte d'ogni nostro bene, che è Gesù Cristo; è però ogni buon cristiano dovrebbe comunicarsi almeno una volta al mese.

D. Chi si comunicasse in peccato mortale, riceverebbe il Signore?

R. Lo riceverebbe, ma commetterebbe un grandissimo sacrilegio, comunicandosi come Giuda.